



Sede di Ferrara Responsabile Anna Barbieri
Via F. Botter, 19 cel.347/4925237

Ferrara, lì 10/04/09

Oggetto: Sentenza a carico di Marco Calura per l'uccisione di Cormac Page

“Una sentenza nella direzione del cambiamento” ha scritto giustamente la Presidente della nostra Associazione in merito alla sentenza emessa dal Tribunale di Ferrara nel procedimento giudiziario a carico di chi, con un tasso alcolico superiore più di 6 volte a quello legale e guidando ad una velocità non inferiore ai 135 km/h (così ha stabilito la perizia) su una strada con il limite dei 90 km/h, ha ucciso la sera del 14/03/2007 mio marito Cormac Page, con una condanna a 4 anni e 1 mese di reclusione.

Certamente si tratta di una sentenza che getta un po' di luce nel buio della giustizia che per tanto tempo ha caratterizzato questi reati, sottovalutandone la gravità in termini di colpa e di costi umani e sociali. Rinnovo quindi il mio ringraziamento ai giudici per aver rifiutato per 3 volte il patteggiamento, essendo state le proposte della difesa oltremodo oltraggiose per la dignità della vittima e offensive per noi familiari e trattandosi di procedimento da sempre aborrito dalla nostra Associazione perché totalmente sbilanciato a favore dell'imputato, dove nessuno rappresenta la vittima e la parte civile non ha nemmeno diritto di parola.

Grazie in particolare per l'importante riconoscimento conferito all'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada. Questa gratificazione ci onora per tutto l'impegno che da anni portiamo avanti a tutti i livelli, istituzionali e sociali, per “fermare la strage stradale e dare giustizia ai superstiti”.

Contemporaneamente mi trovo, però, costretta a esprimere il mio rammarico e la mia delusione per altri aspetti:

- 1) la mancata applicazione del massimo della pena prevista all'epoca dell'evento (da 2 a 5 anni per l'omicidio colposo), tenuto conto della gravità del reato, della colpa e del comportamento del reo (art.133 c.p.). Mi domando di quali sconti premiali sia stato meritevole un individuo che mai ha dato segno di nessun tipo di pentimento e che ha usufruito della libertà di cui ha sempre goduto solo per continuare a delinquere !! Chi e che cosa impedisce ai giudici, nell'ambito del loro potere discrezionale, dal comminare il massimo della pena in un caso come questo, così come previsto dall'art.589 del c.p. ?
- 2) il mancato riconoscimento delle aggravanti, nonostante siano previste da 2 articoli del c.p. :
 - l'art. 61 riferito “all'avere, nei delitti colposi, agito nonostante la previsione dell'evento” e questo caso rientrava certamente in queste circostanze.
 - L'assunzione abituale di sostanze alcoliche (art.94 C.P.) in un individuo già recidivo per guida in stato di ebbrezza e con un tasso di alcolemia abnormemente elevato riscontrato in questa occasione.

E' infatti ormai ampiamente acclarata da evidenze scientifiche internazionali la correlazione diretta tra livello di alcolemia e probabilità di incidente stradale MORTALE.

Ad un livello di alcolemia di 1gr/l (il doppio di quello legale), corrisponde un rischio di incidente mortale 7 volte superiore a quello di un conducente sobrio e ad una concentrazione di 1,5 gr/l, le probabilità aumentano a 25-30 volte. Ciò perché il rischio di incidente mortale cresce in modo esponenziale, cioè per moltiplicazione, ad ogni aumento dell'alcolemia dello 0.02%.

Ciò comporta come conseguenza che un individuo con un'alcolemia superiore a 3 gr/l alla guida di un autoveicolo non avrebbe potuto non causare un incidente mortale e la realtà lo ha dimostrato.

A questa “Evidence Based Medicine” vorremmo corrispondesse una “Evidence Based Justice”, essendo questi incidenti perfettamente prevedibili e perciò anche prevenibili ed evitabili.

Le mie attese di giustizia sono andate pertanto deluse non solo perché non è stato applicato il massimo della pena prevista dal c.p. ma anche perché, nonostante la totale assenza di circostanze



attenuanti, non sono stati applicati gli articoli del c.p. che prevedono gli aumenti di pena nel caso di queste circostanze aggravanti specifiche !!!

Al di là di queste considerazioni, su cui le motivazioni della sentenza spero mi diano chiarimenti in merito, persistono zone d'ombra, per non dire "buchi neri" che vorrei portare all'attenzione e per la cui soluzione chiedo la collaborazione di tutti.

1) L'abuso di alcol e/o droghe è diventato un elemento causale drammatico per estensione e livelli, nel determinismo degli incidenti stradali sul territorio di Ferrara.

Nel 2008 si sono registrati 13 decessi in più rispetto al 2007 per sinistri della strada.

I dati della Medicina Legale del nostro Ospedale mostrano che i deceduti con alcolemia superiore a 1,5 gr/l sono raddoppiati rispetto all'anno precedente.

I pazienti sopravvissuti e ricoverati presso la Rianimazione sempre del nostro Ospedale dopo sinistri stradali, sono stati testati sia con alcol test sia con droga test.

Il 50% è risultato positivo per alcol e/o droga (età media 30 anni).

Di questi il 35.6% presentava una doppia positività alcol più droga.

Tra gli alcol test positivi :

- nel 66.6% dei casi l'alcolemia era superiore ai 1,5 gr/l
- nel 33.3% dei casi era compresa tra 0,8 e 1.5 gr/l.

Questo il drammatico bilancio delle cause di incidentalità sul nostro territorio relativo al 2008, nonostante nel maggio di quello stesso anno sia stato emesso il Decreto Sicurezza.

Ma l'aspetto più tragico è rappresentato dalle vittime innocenti uccise da questi criminali, come è accaduto per mio marito, e delle quali neppure sappiamo il numero.

Da questi dati ritorno alla sentenza.

Pensano i Sig.Giudici che 1 mese di arresto e 1.032 euro di multa possano agire da deterrenza per chi si pone alla guida in questo stato psico-fisico e colpisce e uccide? Mi rivolgo a Loro per chiedere un fattivo contributo alla salvaguardia della sicurezza sulle strade del nostro territorio, gravemente messa a rischio da persone che, nel totale disprezzo della vita altrui, uccidono i nostri mariti, i nostri figli, i nostri genitori, i nostri fratelli e sorelle.

2) Sospensione della patente di guida per anni 4 e mesi 3. Quale patente di guida? Quella italiana revocata al momento dell'evento o quella spagnola emessa chissà come, dopo quali dichiarazioni mendaci, nel maggio 2008 con scadenza maggio 2018?

E' legittimo, chiedo alle Istituzioni competenti in materia e in particolare al Ministro dei Trasporti On. Matteoli, che un criminale dopo la revoca della patente italiana per il reato commesso, si procuri un'altra patente di guida in altro Stato membro UE e con quella continui a circolare indisturbato ovunque, nonostante il reale pericolo di reiterazione del reato?

Ed è legittimo per Procura e Prefettura non adottare nessun provvedimento in merito, se non la segnalazione della nuova patente alla Forze dell'Ordine se "per caso" viene fermato sulla strada?

Eppure il problema era già stata evidenziato in un articolo pubblicato il 20/10/08 dal "Sole 24 ore" e inserito sul sito internet della nostra Associazione, dal titolo "Fatta la UE, trovato l'inganno", a testimonianza del fatto che non si tratta di un caso isolato, ma evidentemente c'è stato un "passa parola" tra questi criminali e sta diventando prassi comune.

In attesa di un archivio unico tra gli Stati UE, non è possibile, mi domando, in caso di revoca della patente per questi reati, almeno la segnalazione da parte delle Prefetture alle Ambasciate presenti sul territorio nazionale (e in particolare a quella spagnola), al fine della trasmissione di questi dati alle Motorizzazioni Civili dei rispettivi Paesi? Paesi che sarebbero così già informati sul curriculum di questi individui qualora si presentassero per la richiesta di una nuova patente.

3) Rieducazione del reo attraverso l'inserimento in lavori socialmente utili, previsti dalla legge 102/2006, di cui manca ancora il decreto attuativo.

Ma prima del percorso rieducativo, ritengo necessario procedere ad altri 2 provvedimenti:

a) togliere a questi individui il diritto di rimanere contumaci al processo che li vede come imputati. Chi ha ucciso mio marito mai si è presentato a nessuna delle 7 udienze.



Come è possibile per un individuo comprendere la gravità del reato commesso, nonché le conseguenze materiali e morali che ne sono derivate, se non mettendolo davanti al fatto che lui stesso ha compiuto, assistendo alla sua ricostruzione come lui stesso lo ha determinato e quindi, in ultima analisi, mettendolo davanti alle sue responsabilità?

Il diritto a disertare l'Aula Giudiziaria, come se il fatto commesso non lo riguardasse, non gli permetterà mai la presa di coscienza necessaria per poter realizzare un cambiamento di personalità, e l'acquisizione di quella maturità psichica necessarie per impedire la reiterazione del reato.

Aggiungo che in Irlanda, così come in altri Paesi d'Europa, la contumacia viene punita con l'arresto immediato.

A mio parere, quindi, il percorso rieducativo andrebbe iniziato già a partire dal procedimento giudiziario e più precoce sarà, maggiore sarà l'efficacia;

b) sottoporre tali colpevoli ad un trattamento di disassuefazione e di cura, con obbligatoria certificazione medica conclusiva, attestante il superamento del problema per potere ottenere l'inserimento in qualsiasi settore lavorativo e per poter disporre di nuovo della patente di guida. Tali possibilità saranno impedito se il soggetto non intende sottoporsi al percorso curativo.

RINGRAZIAMENTI

I miei più sentiti ringraziamenti all'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, a tutti i Responsabili di sede, agli aderenti e iscritti che continuano con grande impegno e volontariamente a prestare la loro opera di perseguire gli obiettivi di prevenzione e giustizia propri della nostra Associazione, pur in uno stato di grave sofferenza fisica e psichica.

In particolare desidero esprimere il mio ringraziamento alla nostra Presidente, Dott.ssa G. Cassaniti Mastrojeni, che sempre mi è stata vicina e ha lottato insieme a me, sostenendomi nei momenti più difficili ed esortandomi a non cadere nell'impotenza dello sconforto e della disperazione. Questo risultato lo devo soprattutto a Lei.

Un grazie di cuore alla nostra segretaria nazionale Patrizia Quaresima, per la sua costante disponibilità e grande senso di umanità nel dare accoglienza e conforto al dolore dell'altro.

Il mio pubblico encomio all'Avv. D.Musicco, convenzionato con l'Associazione, che mi ha seguita con tanta perizia, professionalità epazienza, tenendomi sempre informata e aggiornata sugli sviluppi del procedimento e i cui consigli sono stati sempre preziosi.

La mia gratitudine personale va estesa a tutte le Forze dell'Ordine che tutti i giorni mettono a serio rischio la propria vita e salute sulle strade, a difesa della sicurezza di noi cittadini.

In quest'ambito un ringraziamento particolare al Colonnello Labianco, Comandante del Comando Provinciale dei Carabinieri di Ferrara, che già a pochi mesi dal Suo insediamento ha offerto spontaneamente la Sua collaborazione e aiuto alla nostra Associazione. A Lui e a tutta l'Arma dei Carabinieri la mia e nostra stima per essere al nostro fianco in questa difficilissima battaglia e per il conforto offertomi nelle fasi più dure del processo, a testimonianza della profonda sensibilità e spirito di solidarietà verso le vittime.

Dedico gli aspetti positivi di questa sentenza non solo a mio marito, ma a tutte le vittime della strada che mai hanno avuto giustizia e a tutti i loro familiari che a causa della perdita della persona amata e della mancanza successiva di giustizia, sono morti nell'agonia del proprio dolore.

In memoria e in onore di tutte queste vittime, per il loro tributo di sangue e di lacrime.

Anna Barbieri

Responsabile A.I.F.V.S. Ferrara